

mente il carattere accennato del preopinante.

SCATI accetta ringraziando.

CORNAGLIA accenna ad alcune opere occorrenti nel nuovo ammazzatoio. Vedrebbe l'opportunità dell'abbattimento del muro, e la necessità dell'ampliamento della strada d'accesso.

IL SINDACO non acconsente quanto alla demolizione del muro testè costruito; riconosce la necessità di migliorare la strada; è questione viva e quindi la si studia. Di questi giorni il Sindaco se n'occupò con due colleghi, pare che prevarrà il concetto d'allargare l'attuale. Alcune riparazioni al locale di cui è caso, furono riconosciute necessarie, e quindi ordinate. Dice coll'occasione che la spesa di costruzione si contenne nelle 52.000 lire, mentre gli risulta che in altri luoghi, per identici edifi, si spese assai di più. Quando occorrerà, si faranno gli opportuni ampliamenti, e si costruirà pure, in epoca non lontana, la ghiacciaia, pur essa tanto necessaria.

Esaurita la discussione, la Giunta si ritira, e rientra tosto dietro invito del presidente Scati, il quale annunzia che il conto fu approvato ad unanimità, meno uno astenuto.

Per ultimo il SINDACO, in seguito ad analoga interrogazione di Lupi, dà alcuni schiarimenti sul progetto d'impianto di luce elettrica, asserendo d'aver assunte informazioni in proposito, e scioglie la seduta.

GIOVANNI BORREANI

Noi raccomandiamo vivamente agli amici nostri di votare il nome di **Giovanni Borreani**, affidandolo, più che alle nostre raccomandazioni, al buon senso degli elettori.

Chi sia **Giovanni Borreani** e quali titoli abbia per la sua rielezione è utile ricordare.

Esso fondava con altri la Banca Popolare ed il Circolo Commerciale. — Fu caldo patrocinatore dell'erezione delle Nuove Terme e sostenitore indefesso delle strade di Moirano, di Lussito e Monterosso.

Con un nucleo di amici lavorò per la fondazione della *Società Operaia*, alla quale dedicò tutta la sua operosità, e negli anni della sua amministrazione il patrimonio si elevò ad una cifra considerevole.

Istituì la *Scuola Serale*, focolare di istruzione e di educazione per la classe del popolo, e niuno ignora che, mercè i suoi uffici, l'insigne cittadino Jona Ottolenghi fece costruire la *Casa Operaia*, che con splendida liberalità donava alla Società.

Nel Consiglio Comunale e nel giornalismo locale propugnò con fervore l'impianto di un Convitto e la costruzione di una ferrovia economica da Bistagno a Cortemilia, dimostrando i vantaggi che ne verrebbero ai mercati d'Acqui. Illustrò collo scritto le industrie locali ed i negozi che nel ramo commerciale fanno fede dell'incremento dei traffici nella nostra città.

Nell'Archivio Comunale esistono parecchie delle sue relazioni sul Bilancio di previsione, conti consuntivi e sopra altri argomenti.

Assiduo quant'altri mai alle sedute Consiglieri, prese parte attiva alle relative discussioni con molta franchezza e competenza.

La redazione del Giornale nutre fede che di fronte a questi titoli, che rispecchiano l'operosa intelligenza di **Giovanni Borreani**, il corpo elettorale non verrà meno al suo dovere.

EMILIO BONZIGLIA

La *Gazzetta d'Acqui* propone la candidatura del signor Ottavio Gardini, già soccombente nelle elezioni del 1891. — Noi constatiamo come vada per contro acquistando favore la candidatura del Sig. **Emilio Bonziglia**, Cassiere della nostra Banca Popolare.

Il Sig. Ottavio Gardini, che noi si sappia, non ha altro merito che quello di essere un facoltoso signore che se ne vive tranquillamente a Torino tutto l'anno.

Il Sig. **Emilio Bonziglia** ha saputo, colla propria intelligenza ed operosità, conquistarsi una posizione onorevole, e bastare a se stesso, non per censo ereditato, ma per virtù delle opere sue.

È per noi un titolo eminente alla stima universale ed al suffragio degli elettori.

Presidente della Società Operaia e Tesoriere della Società Agricola, egli rappresenterà degnamente nel Consiglio Comunale la classe agricola ed operaia.

Nutriamo fede pertanto che il nome di **Emilio Bonziglia** uscirà pure trionfante dall'urna.

Ai miei amici della BOLLENTE

È mio dovere di pubblicamente riferire a Voi quanto ho creduto dover fare a tutela della vostra e mia dignità in dipendenza della *Corrispondenza da Moirano* e della *Lettera del Comitato Operaio*, inserite nell'ultimo numero della *Gazzetta d'Acqui*.

Ecco pertanto la relazione avuta dai miei egregi rappresentanti, i signori avv. Francesco Fiorini e Tenente Paolo Maioli.

Caro Braggio,

« In esaurimento del mandato che ci hai affidato eccoti la relazione esatta del risultato ottenuto.

« Rivoltici all'avv. Marengo che ci venne indicato come direttore interinale pel periodo delle elezioni, ed esposto il mandato che tu ci avevi affidato, n'ebimo in risposta ch'egli avrebbe nominato i suoi rappresentanti coi quali ci saremmo abboccati lunedì mattina alle ore dieci e mezza antimeridiane. Nel pomeriggio della domenica venne intanto a nostra conoscenza che autore del primo articolo — che figurava come corrispondenza da Moirano — era l'avvocato Fabrizio Accusani, e ciò per dichiarazione dello stesso. Riservammo però naturalmente ogni esposizione di mandato ed ogni trattativa per l'abboccamento fissato del lunedì.

« Ora avvenne che a vece dei promessi rappresentanti trovammo lo stesso

avv. Marengo il quale confermando che l'autore della corrispondenza era l'avv. Accusani declinava di conseguenza ogni responsabilità, aggiungendo, quanto alla lettera pubblicata a nome del Comitato operaio e da te ritenuta giustamente più offensiva, che portando la stessa la firma del sig. Bonziglia, era questi, e non esso direttore, che ne doveva rispondere. Di fronte a tale risposta, ripetuta, malgrado l'osservazione nostra (esposta per tuo esplicito mandato) che pubblicando uno scritto per te così profondamente offensivo egli ne aveva assunta la responsabilità morale, noi ritenemmo non dovere aggiungere altro.

« Risultato quasi identico ebbe l'abboccamento coll'avv. Accusani. Egli dichiarò che non intendeva sottoscrivere una ritrattazione, rifiutando egualmente di offrire altra soddisfazione che gli era richiesta; e affermando che l'articolo, a di lui avviso, non conteneva alcuna offesa al sig. Direttore della *Bollente*, suo amico personale, ma trattava questioni pubbliche non uscendo dai termini delle consuete polemiche, massime nel periodo delle elezioni.

Non potendo pertanto ottenere altra soddisfazione dai predetti signori, crediamo esaurito il nostro mandato in codesta vertenza che non potè avere, per l'opposto rifiuto, la soluzione che tu desideravi.

Avv. Francesco Fiorini
Tenente Paolo Maioli

Risposte degne di chi l'ha date.

L'Avvocato Fabrizio Accusani, che si dichiara mio amico personale, fornisce abbondantemente la riprova della verità di quel proverbio che detta: «dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io.»

Giudicatene.

Senza che dalla nostra penna fosse uscita una sola acerba parola all'indirizzo di chicchessia nella presente contingenza elettorale, l'avv. Accusani, candidato per sorteggio, punto ricercato da noi, che di esso tacemmo e biasimati ed elogio, non aggredito, non contrastato da alcuno, apparentemente sdegnoso di lotte e polemiche elettorali, scende ad un ingiustificabile attacco, e per mantenersi salda la fama di uomo superiore alle lotte d'urna e di giornale e compatta la votazione, si nasconde nell'abito di un *Elettore rurale* e scrive.... una corrispondenza da Moirano; nella quale dopo avere raccomandata la candidatura dell'amico suo sig. Gardini, interpretando pensatamente a rovescio una frase nostra, ci tratta nientemeno che di *banderuole, girella* e simili, aggiungendo che noi siamo *fazione* e non partito.

Se la risposta data ai miei rappresentanti poteva forse essere giustificata da qualche attacco nostro, diretto con parole aggressive, l'Avv. Accusani di fronte alla nostra condotta non poteva invece salvaguardare se stesso parlando di polemiche elettorali, nelle quali non era stato menomamente trascinato.

Nelle condizioni attuali il suo rifiuto è solo spiegabile con ragioni ch'io non m'attento pubblicamente dichiarare, inquantochè l'amico mio personale ben potrebbe darmi altra prova della sua benevolenza col ricorrere al più robusto braccio della legge penale.

Quanto al sig. Avv. Marengo, la prudente giustificazione non è meno biasimevole da ogni uomo che abbia sentimento di dignità.

Direttore interinale della *Gazzetta*, esso riceve una lettera nella quale si scrivono contro di noi le più turpi contumelie che penna d'uomo possa stendere all'indirizzo di una persona. — Basti questa per tutte: « che noi tentiamo di strappare la bandiera del partito operaio per abbruttirla nel fango.»

Un giornalista onesto non avrebbe pubblicato tal cosa, a meno di dividere l'opinione dello scrivente.

Ma l'Avv. Marengo senti deliziarsi le fibre con un piacevole vellicamento per la pubblicazione di tale vituperio all'indirizzo nostro, senza riflettere che chi ama procurarsi tali soddisfazioni deve anche avere forza d'animo sufficiente per assumerne la responsabilità; perché questo signor Direttore interinale pubblicando, consapevole di quanto conteneva, quello scritto, se ne rendeva moralmente solidale, divida o non l'opinione di chi l'ha steso o firmato.

Per contrario l'Avv. Marengo, godutasi la soddisfazione della pubblicità data a quel libello, crede sottrarsi ad ogni responsabilità, perchè l'articolo porta una firma.

Anche di esso, per le sopradette ragioni di... convenienza personale, taccio quel che io pensi veramente.

Aggiungerò tuttavia: « Cosa direbbe, sig. Avvocato, se io accogliessi nelle colonne della *Bollente* uno scritto d'un Tizio che affermasse, ad esempio « che Ella, Avvocato Marengo, abbrutisce nel fango ogni sentimento di decoro e di dignità giornalistica, prestandosi ad insulti triviali senza volerne assumere la responsabilità? »

E' magari vero che forse Ella starebbe quieto.

Io non cerco questioni e non faccio il rodomonte. — So quando si eccedono i limiti imposti dalle convenienti polemiche giornalistiche ed elettorali, e so anche che quando se ne varcano i confini il giornalista che sa il dover suo offre l'adeguata soddisfazione a chi la richiede.

Non ricerco alcuno se non sono io stesso disturbato.

Chi ama vivere quieto e, per condizioni di famiglia o per naturale tendenza alla tranquillità, rifugge da ogni responsabilità, non si ostina a battere una via nella quale è giocoforza talora rispondere di quello che si scrive o si lascia scrivere.

Il Sig. Avv. Marengo farà bene pertanto a rompere la sua penna di giornalista. — E dopo tutto ci avranno guadagnato anche i lettori.

Avv. BRAGGIO PAOLO.

Ai Soci del Circolo Operaio

Poche parole (chè il tempo stringe e lo spazio ristretto non ci consente gran cosa) relativamente alla *Lettera del Comitato Operaio*.

Della forma, supremamente ingiuriosa, chiedemmo conto a chi di ragione, con quel risultato che è riferito in altra parte del giornale.

Della sostanza è nostro dovere e diritto dichiarare l'insussistenza: e questo facciamo non per chi l'ha scritta ma per chi l'ha letta.

E' falso che la *Bollente* abbia qualificato o inteso di qualificare alcuno del Circolo per *tribuna da strapazzo*, essendo questa frase allusiva solo a coloro che, non appartenenti al *ceto operaio*, cercano di sfruttare popolarità.

E' bene ripetere qui quanto scrivemmo nel n. 28 della *Bollente*:

« Il Circolo Operaio sa che noi, senza appartenere e perchè appunto non apparteniamo alla classe dei tribuni da strapazzo e degli sfruttatori di popolarità, siamo profondamente democratici ed abbiamo cooperato sempre nella modesta sfera della nostra azione, al trionfo dell'elemento popolare della nostra città. »

I tribuni da strapazzo e gli sfruttatori di popolarità, da che mondo è mondo, sono sempre stati coloro che, all'infuori del *ceto operaio*, cercano di servirsi di questo per loro mire personali.

Anche un bambino ci pare che avrebbe dovuto capirlo.

E' falso che noi apparteniamo a coloro che vanno camuffandosi da demo-